

Psicologi impegnati nell'inserimento degli alunni

L'ACCOGLIENZA

PADOVA I bimbi arrivati a Padova sono molti, ma solo dodici sono iscritti nei plessi cittadini. Nelle prossime settimane, però, il numero è destinato a salire in modo significativo e le scuole saranno chiamate a dare un'offerta didattica esauriente, nonostante le risorse limitate.

Proprio con l'obiettivo di garantire risposte adeguate agli scolari provenienti dall'Ucraina, infatti, è nato un progetto per favorire il loro inserimento in classe che vede coinvolte due realtà che già collaborano, cioè il VII Istituto Comprensivo e il Dipartimento di Psicologia dell'Università, e in particolare la professoressa Sara Scrimin, con il team "Isola della Calma", che si erano attivati an-

che alla ripresa delle lezioni dopo il lockdown. Lo spunto ora si è presentato l'8 marzo quando alla Giovanni XXIII sono arrivate due bambine ucraine: la novità ha fatto decollare il programma di accoglienza didattica, destinato a essere replicato in altri istituti scolastici.

I DETTAGLI

A spiegare in cosa consiste è

Fabio Rocco, uno dei promotori. «L'arrivo dei minori ucraini sta avvenendo a "macchia di leopardo" e con ritmi ancora moderati. Sono accompagnati dalla famiglia, oppure vengono accolti da parenti già residenti qui, o dalle associazioni di volontariato. Da un lato un fisiologico periodo di latenza tra la "fuga da casa" e l'iscrizione a scuola, dall'altro le procedure burocratiche per richiedere asilo e infine la permanenza, finché sarà possibile, della DAD di alcune scuole ucraine, rendono sicuramente lento l'accesso ai nostri plessi, però a breve questi ultimi dovranno far fronte a un boom di nuove presenze». «Per questo - aggiunge l'insegnante - abbiamo pensato di mettere in campo un intervento di primo soccorso psicologico per i bambini, e di supporto/formazione per

gli insegnanti, di cui si occuperanno docenti volontari del Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo

po e della Socializzazione, con le professoressa Scrimin e Ughetta Moscardino, e altri psicologi che si stanno formando».

«In aggiunta - ha proseguito Rocco - verrà offerto un servizio di mediazione linguistico-culturale fornito da 30 degli 80 studenti ucraini iscritti al nostro Ateneo. Sarà sempre il Dipartimento di Psicologia, in collaborazione con l'Ufficio Internazionalizzazione del Bo e con il Comune, a coordinare il "lavoro" di questi giovani di lingua ucraina che con generosità si stanno mettendo a disposizione per supportare scuole e piccoli profughi».

I DESTINATARI

Il servizio è destinato a tutti gli

istituti comprensivi del capoluogo e della provincia, e riguarda non solo i rifugiati minorenni, ma anche i loro accompagnatori fuggiti dalle zone di guerra. «Oltre allo stress da reinsediamento - ha concluso Sara Scrimin -, questi bambini e le loro famiglie possono vivere un forte isolamento causato dal far parte di una minoranza nel nuovo Paese. Inoltre, le difficoltà dovute al processo di acculturazione possono durare a lungo. È dunque fondamentale preparare la comunità educante ad accoglierli, garantendo nel contempo il benessere dell'intera classe».

Scuole o enti del terzo settore possono chiedere delucidazioni scrivendo a: emergenza.ucraina.scuola.dpss@unipd.it.

Nicoletta Cozza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NEI PROSSIMI GIORNI
SI PREVEDE UN AUMENTO
DEI PICCOLI ISCRITTI
STUDENTI UCRAINI
COME TRADUTTORI
E SOSTEGNO AI PROF**



NELLE SCUOLE Il lavoro di un bambino dedicato ai profughi

